

# Pavarini impietoso: «Troppi errori, Bologna è insicura»

di Rita Bartolomei

Era partito dal 'disordine accettabile'. Modello olandese, un'altra storia. Oggi è approdato al «disordine sociale che non sembra pienamente controllato». Massimo Pavarini, per un anno consulente del sindaco per la sicurezza, ormai due mesi fa ha consegnato il suo ultimo rapporto a Sergio Cofferati. Cento pagine che in origine erano il triplo, dossier

## ANALISI

**«L'atmosfera che si respira tra i vigili del nucleo speciale è di profonda demoralizzazione»**

rimasto segreto per due mesi. È il ritratto di una città che si sente insicura, depressa e poco governata. Con «il direttore del settore sicurezza che non era al corrente di quanto veniva deciso dal gabinetto del sindaco». Tra dipendenti demotivati e cittadini allarmati, sempre più insoddisfatti ai clandestini. Unica nota positiva: il consenso al sindaco sulla legalità, «che supera mediamente il novanta per cento dei cittadini». Però «questo capitale di fiducia è stato guadagnato più sul punto 'di metodo' che non 'di merito'». Il centrodestra esulta. Paolo Foschini di FI 'arruola' il professore: «Le uniche indicazioni operative? Assistenti civici e vigili della sicurezza. I due punti su cui insistiamo da un anno e mezzo. Convinzioni opposte a quelle del sindaco». Il collega Lorenzo Tomassini, un 'crociato' sul tema: «Un dossier da mille euro a pagina,

indice compreso» per «bocciare Cofferati sotto ogni profilo». Ecco i punti chiave.

**Vigili.** La riforma arranca ma non è tanto per questo che Pavarini s'arrende. Nella premessa ammette: inutile nascondersi il problema, «il ruolo da attribuire alla polizia municipale mi è sembrato il più serio e difficile da risolvere». Punta sul reparto sicurezza, che dovrebbe diventare sempre più un corpo d'élite e invece è stato smembrato. Riconosce la preparazione e anzi lo intravede come una sorta di scuola, centro di formazione permanente. Si chiede anche, Pavarini, se l'uso timido dei vigili negli affari di sicurezza sia dovuto a convinzione o piuttosto a necessità, visti i problemi. Con quella frase già eloquente: «La polizia municipale di Bologna, caro professore, fa storia a sé». Questo, confessa Pavarini, si è sentito ripetere in mezza Italia. Ma che vorrà dire? Forse un riferimento a certi meccanismi di resistenza sindacale al cambiamento?

**Sicurezza creativa.** Confessa di aver «percepito lo stato di profonda demoralizzazione che affligge i più, se non la totalità» delle persone che lavorano negli uffici voluti da Vitali. *Stand by*, in altre parole. E anche se sono ormai passati due anni «l'aria che si respira in piazza XX settembre è sempre quella di chi teme che da un giorno all'altro dovrà fare le valigie ed emigrare in qualche altro ufficio dell'amministrazione comunale». Conclusione: «Non penso che convenga trascinare oltre questa situazione penosa. Si tratta, ed in breve

tempo, di dire chiaramente se 'si chiude' ovvero se 'si prosegue' ma in che direzione e con quali trasformazioni e risorse (...) Confesso che in alcuni momenti io stesso sono stato preso da un sentimento di sconforto e sinceramente ho pensato che la cosa migliore sarebbe stata la soppressione del settore, punto e basta». La soluzione? Puntare sulla 'sicurezza creativa'. Centro di analisi aperto all'università, con passaggio di laureandi.

**Assistenti civici e quartieri.** Promuove i progetti del Porto. Boccia le iniziative autonome, come le 'mediazioni artigianali' di Santo Stefano con i suonatori di bongo. «Ho dovuto più volte registrare l'estrema pericolosità di iniziative 'estemporanee' e comunque non coordinate provenienti dai quartieri», scrive Pavarini. Insiste: bisogna valorizzare gli assistenti civici, che potrebbero dare molto di più. Come gli sportelli sicurezza. Invece si assiste all'uso «deprimente» di una «rete di ascolto ripetitiva», sulla quale si potrebbe risparmiare